Quotidiano
05-11-2026
Pagina 18
Foglio 1

LaVerità

«Midterm e portafogli? Dopo il voto i listini sono sempre saliti»

Il voto di metà mandato deve preoccupare chi investe in azioni?
«No, se si guarda alla storia. Gli anni di metà mandato sono spesso deboli in Borsa perché l'incertezza pesa prima del voto, non dopo: dal 1950 l'S&P 500 è sempre risultato più alto 12 mesi dopo le elezioni, e quei 12 mesi sono stati tra i migliori dell'intero ciclo presidenziale. Con le valutazioni di oggi non è una garanzia. Ma chi sposta il portafoglio in base all'esito scommette su due previsioni insieme, il risultato e la reazione dei mercati, e qualunque sia il colore del Congresso le aziende continueranno a essere valutate sui loro utili».

Ottobre ha però punito i titoli tecnologici.
«Sì, ed è una lezione utile. L'S&P 500 è rimasto vicino ai massimi, mentre il Nasdaq ha vissuto il mese peggiore da marzo 2025 ed energia e beni difensivi sono saliti di oltre il 10%. Chi compra l'indice mondiale crede di essere diversificato, ma dipende in larga parte da poche grandi società americane legate allo stesso tema, l'intelligenza artificiale. È una concentrazione che non si vede finché non si manifesta».

Che cosa deve fare il risparmiatore?
«Il contrario di ciò che suggerisce l'istinto. Non vendere per paura né inseguire ciò che è salito, ma tornare all'allocazione obiettivo decisa a mente fredda: ridurre ciò che è cresciuto oltre il peso stabilito, integrare ciò che è sceso sotto, senza tentare di indovinare il momento giusto. E guardare dentro fondi ed Etf: spesso si possiede la stessa cosa tre volte, pagandola tre volte. I patrimoni non si difendono prevedendo le elezioni, ma sapendo che cosa si possiede».



Chat con **Massimiliano Silla**
consulente finanziario
indipendente

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

139308-IT0N6L